

ORE 12

Anno XXVII - Numero 42 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Unioncamere- Minlavoro: "1,4mln le assunzioni previste dalle imprese a febbraio, ma sono 193mila le figure di difficile reperimento"

La crisi tedesca costa all'Italia 10 milioni al giorno

Studio Confartigianato sul 2024



La crisi tedesca è costata nel 2024 al sistema economico italiano 10 mln di euro al giorno. Le scelte di politica fiscale del prossimo Governo tedesco e l'evoluzione dell'economia della Germania sono determinanti per l'intera Unione europea e per l'Italia, il principale competitor della manifattura tedesca. Dopo la Brexit, l'economia tedesca ha consolidato la posizione di leadership europea, rappresentando oltre un quarto del PIL dell'Unione a 27. Il 2024 è stato il secondo anno consecutivo di recessione in Germania, con un calo del PIL dello 0,2%, dopo la flessione dello 0,3% registrata nel 2023. Era da oltre vent'anni (dal 2002-2003) che l'economia tedesca non registrava due anni consecutivi di recessione. L'influenza della Germania sull'intero sistema economico Ue è decisiva, in particolare poi sull'Italia.

Servizio all'interno

Ricerca lavoro, trimestre ricco

Sono circa 404mila le assunzioni previste dalle imprese per il mese di febbraio e quasi 1,4 milioni quelle per il trimestre febbraio-aprile; -4mila rispetto a febbraio 2024 (-1,0%) e +81mila invece per il trimestre (+6,1%). In crescita le imprese dei servizi (+0,5% nel mese), in frenata il manifatturiero e le costruzioni (-4,2% e -3,7% rispettivamente al confronto con 12 mesi fa). Si mantiene



elevata la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese che coinvolge a febbraio il 47,9% delle assunzioni programmate. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro cofinanziato dall'Unione europea, che elabora le previsioni occupazionali per il mese di febbraio

Servizio all'interno

Il tifone Donald 2.0 si abbatte su un'Europa impreparata

Economia & Lavoro



CNA lancia l'allarme a Bruxelles

Rivedere subito il CBAM, prima che faccia chiudere migliaia di imprese"

servizio a pagina 4



Sette giorni di interventi di Donald Trump nel conflitto tra Russia e Ucraina hanno trasformato in realtà gli incubi degli ucraini e di molti dei loro alleati, sconvolgendo le relazioni transatlantiche che hanno sostenuto la sicurezza europea sin dal 1945. I politici europei stanno

iniziando a rendersi conto di quanto sia cambiato profondamente il loro mondo e ora devono confrontarsi con un'America che, nella migliore delle ipotesi, è scettica e, nella peggiore, ostile al vecchio mondo che rappresenta.

Longo all'interno

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

POLITICA

Tecnologia e Disuguaglianza: Il Lato Oscuro della Rivoluzione Digitale



di Gianluca Maddaloni

Nel XXI secolo, l'accesso alle tecnologie digitali rappresenta un elemento chiave per l'inclusione sociale, economica e culturale. Tuttavia, non tutti hanno le stesse opportunità di accedere a Internet, ai dispositivi digitali e alle competenze necessarie per utilizzarli in modo efficace. Questo fenomeno, noto come "divario digitale", si manifesta in modo significativo sia in Italia che nel resto del mondo, accentuando le disuguaglianze preesistenti e creando nuove forme di esclusione sociale. Il divario digitale può essere analizzato sotto diverse prospettive. Accesso alle infrastrutture tecnologiche: la disponibilità di connessione a banda larga varia notevolmente tra aree urbane e rurali. In molte zone interne d'Italia e nei paesi in via di sviluppo, la connessione a Internet è limitata o assente, impedendo a milioni di persone di partecipare attivamente alla società digitale. Anche tra chi ha accesso a Internet, non tutti possiedono le competenze per sfruttare appieno le tecnologie disponibili. La mancanza di alfabetizzazione digitale è un problema diffuso tra le fasce di popolazione meno istruite e tra gli anziani, limitando la loro capacità di accedere a servizi essenziali, come la pubblica amministrazione online, la telemedicina e il lavoro da remoto. Infine l'acquisto di dispositivi tecnologici e la sottoscrizione di abbonamenti a Internet ad alta velocità possono essere proibitivi per le famiglie a basso reddito. Questa barriera economica contribuisce a una disuguaglianza di opportunità, specialmente nell'accesso all'istruzione e al mondo del lavoro. Il divario digitale ha ripercussioni profonde su diversi aspetti della società come l'istruzione: durante la pande-

Terra dei Fuochi, Vadalà è il Commissario unico. Meloni: "Bonifica in tempi più rapidi"

Il generale dell'Arma dei Carabinieri, Giuseppe Vadalà, è il Commissario unico per la bonifica della Terra dei fuochi, in Campania. È stato nominato dalla Premier Giorgia Meloni nel corso del Consiglio dei ministri.

All'interno del decreto-legge sulla Pubblica amministrazione, approvato a Palazzo Chigi, "il Governo ha voluto inserire delle norme che puntano ad affrontare e risolvere l'annosa questione legata all'inquinamento ambientale nella "Terra dei fuochi" - ha precisato Meloni - Sono norme che introduciamo per garantire l'attuazione di quanto previsto dalla sentenza del 31 gennaio 2025 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha condannato l'Italia per non aver adottato adeguate misure per fronteggiare l'inquinamento dell'area. Violazioni che risalgono nel tempo, in un contenzioso aperto da diversi anni". Nel dettaglio, ha spiegato Meloni, "la norma affida ad un Commissario unico, che sarà il generale Giuseppe Vadalà, il compito di coordinare la bonifica del territorio, affidandogli poteri straordinari legati alle attività specificamente indicate dalla sentenza della CEDU. La norma stabilisce, inoltre, che il Commissario unico è tenuto, entro sessanta giorni, a trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei ministri una relazione sullo stato dell'arte e sulle azioni che intende intraprendere per arrivare all'obiettivo di bo-



nifica e ripristino ambientale". Secondo la premier, fanno sapere sempre fonti di Palazzo Chigi, "con la nomina del Commissario, il Governo riporta ad un unico soggetto l'attuazione degli interventi di bonifica della Terra dei fuochi, che prima dipendevano da diversi livelli di governo, sia na-

zionale che territoriale. Quadro che ha impedito, finora, di completare in tempi accettabili gli interventi di bonifica". Per Meloni, infine, si tratta "dell'ennesimo segnale di attenzione ad un territorio profondamente oltraggiato che da tempo chiede risposte concrete".

Associazioni:
"Bene commissario, ora subito le bonifiche"

"Ben venga la nomina di un Commissario unico nazionale per la bonifica della Terra dei fuochi compresa tra le province di Napoli e Caserta. Al Generale Giuseppe Vadalà, già impegnato con la sua struttura nella bonifica delle discariche e dei siti contaminati, chiediamo che si lavori con celerità per far partire le bonifiche in questi territori feriti per troppi anni dagli ecomafiosi e dai trafficanti di rifiuti, responsabili di un vero dramma che ha

avuto gravi ripercussioni sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sull'economia locale. È ora che anche per la Terra dei Fuochi soffi il vento dell'ecogiustizia, per questo chiediamo al Commissario Unico che si avvii al più presto una strategia sistemica, coordinata e globale come richiesto dalla sentenza con cui la Corte Europea dei Diritti Umani nelle scorse settimane ha condannato l'Italia per la vicenda della Terra Fuochi. Al governo chiediamo, invece, come prevede sempre questa sentenza, di velocizzare l'istituzione di un'Autorità indipendente per il monitoraggio di quanto accade in quei territori e la creazione di una piattaforma accessibile e trasparente, per garantire un'informazione puntuale per le comunità che finora è mancata. Per lo Stato italiano è tempo di assumersi le proprie responsabilità e di passare ai fatti per dare un nuovo futuro a questi territori". Le associazioni ACLI, AGESCI, ARCI, Azione Cattolica Italiana, Legambiente e Libera commentano così quanto deciso dal Consiglio dei ministri. Le associazioni dallo scorso novembre hanno dato il via alla campagna nazionale 'Ecogiustizia subito: in nome del popolo inquinato'. Una campagna itinerante che dal nord al Sud Italia sta facendo tappa in alcuni luoghi simbolo dell'Italia inquinata e segnati da ingiustizia ambientale e sociale per richiamare, in primis, l'attenzione sul tema delle mancate bonifiche e per chiedere interventi mirati e l'applicazione del principio chi inquina paga.



mia di COVID-19, la didattica a distanza ha evidenziato quanto l'accesso alla tecnologia possa influenzare il diritto allo studio. Molti studenti senza connessione o dispositivi adeguati hanno subito gravi ritardi nell'apprendimento.

Anche il mercato del lavoro sta diventando sempre più dipendente dalle competenze digitali. Chi non ha accesso alla tecnologia rischia di rimanere escluso da opportunità di impiego, accentuando la precarietà economica. Per contrastare il divario digitale, sono necessarie

politiche mirate, tra cui: Investimenti nelle infrastrutture per garantire connessioni veloci e affidabili anche nelle aree meno servite. Programmi di formazione digitale per migliorare le competenze tecnologiche della popolazione. Sostegno economico per

consentire l'acquisto di dispositivi e connessioni a prezzi accessibili. Affrontare il divario digitale è essenziale per costruire una società più equa e inclusiva, in cui tutti possano beneficiare delle opportunità offerte dal progresso tecnologico.

POLITICA

Educazione sessuale a scuola?

“No” per 8 italiani su 10: “Subito una legge anti-gender”

Subito una legge per aiutare i bambini “vittime dell’ideologia gender nelle scuole”. Per il Governo Meloni “il tempo è scaduto”. È l’ultimatum di Pro Vita e Famiglia, che chiede all’esecutivo di “essere coerente” con i punti del programma di centro-destra e di “intervenire sul piano legislativo e in maniera risolutiva contro la propaganda gender e il diritto alla priorità educativa dei genitori”: a parlare è il portavoce dell’associazione, Jacopo Coghe, che in una conferenza stampa all’Hotel Nazionale di Roma, in piazza di Montecitorio, ha sottolineato, “da papà di sei bambini, il dovere e la responsabilità morale da parte del Governo, che deve rispondere alla propria base elettorale”, ricordando dichiarazioni e post di Giorgia Meloni e Matteo Salvini durante gli anni a sostegno delle campagne di Pro Vita.

GENITORI PRONTI ALLA MOBILITAZIONE CON “MIO FIGLIO NO”

“Se la maggioranza di centro-destra non ci ascolterà, siamo pronti a scendere in piazza: da oggi parte una mobilitazione nazionale, con la campagna ‘Mio figlio no’, per denunciare tutti i casi di propaganda gender”, la



‘promessa’ di Coghe, che sottolinea come i Pro Vita siano “disposti a sedersi al tavolo con tutti i partiti per elaborare insieme una legge che tuteli la libertà”. **“CON TRUMP QUALCOSA STA CAMBIANDO”**

Oggi, però, “al Governo ci sono forze che all’opposizione condividevano le nostre battaglie contro la propaganda di genere e il diritto alla priorità educativa dei genitori, quindi aspettiamo un intervento risolutivo sul tema. La vittoria di Trump e i primi ordini esecutivi contro l’ideologia gender, la transizione nei minori, i trans nelle categorie femminili



degli sport e lo stop ai blocanti della pubertà, così come i passi indietro che vediamo anche in Europa e in tanti altri Paesi, ci mostrano che qualcosa sta cambiando, che possiamo fermarci prima arrivare a quel punto”.

“FUORI DALLA SCUOLA LA PROPAGANDA TRANSGENDER”

Il portavoce di Pro Vita e Famiglia ha raccontato che “più volte abbiamo ricevuto rassicurazioni da Valditara, ma le scuole italiane continuano a essere terreno di conquista dell’ideologia gender, della carriera alias e dei progetti lgbt che si moltiplicano. È il momento di un intervento serio, efficace e definitivo: ci appelliamo a Governo e Parlamento per una legge che confermi la priorità educativa dei genitori e tuteli la libertà di coscienza dei nostri bambini. La Costituzione può fare da guida, non è più possibile che vengano promosse nelle scuole la fluidità o la transizione di genere: ce lo chiede il buonsenso, ce lo chiedono i genitori, le famiglie e la coerenza dei partiti che hanno fatto della lotta all’ideologia gender il pilastro dei loro programmi”.

LA RICERCA: PER QUASI 8 ITALIANI SU 10 L’EDUCAZIONE SESSUO-AFFETTIVA È PRIORITÀ DELLE FAMIGLIE, NON DELLA SCUOLA

A supporto della richiesta, l’associazione ha presentato un sondaggio condotto dall’Istituto Noto, illustrato dal direttore Antonio Noto, secondo cui per il 76% degli italiani l’educazione sesso-affettiva è una responsabilità dei genitori, con solo il 14% a indicarne la priorità alla scuola.

Secondo Coghe, “c’è una strategia all’interno della scuola per influenzare e inculcare nelle nuove generazioni una visione distorta della sessualità e della natura umana. Dal 2013 lo abbiamo denunciato con tutti i Governi che si sono succeduti, ma l’unica eccezione è stato il ministro Bussetti con una circolare per il consenso informato preventivo. Purtroppo è stata solo una circolare, e tutti gli altri Governi che si sono succeduti non intervenire sul piano legislativo e in maniera risolutiva contro la propaganda gender e il diritto alla priorità educativa dei genitori mai affrontato seriamente il problema o hanno addirittura operato per il suo aggravamento”.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/00153 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 5275063

Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Lavoro: 404mila entrate previste d

Aspettative positive per servizi, maggiore incertezza per l'industria Sono invece 193mila le assunzioni di difficile reperimento

Sono circa 404mila le assunzioni previste dalle imprese per il mese di febbraio e quasi 1,4 milioni quelle per il trimestre febbraio-aprile; -4mila rispetto a febbraio 2024 (-1,0%) e +81mila invece per il trimestre (+6,1%). In crescita le imprese dei servizi (+0,5% nel mese), in frenata il manifatturiero e le costruzioni (-4,2% e -3,7% rispettivamente al confronto con 12 mesi fa). Si mantiene elevata la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese che coinvolge

a febbraio il 47,9% delle assunzioni programmate. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro cofinanziato dall'Unione europea, che elabora le previ-



sioni occupazionali per il mese di febbraio.

L'industria nel suo complesso programma quasi 127mila entrate nel mese e circa 380mila nel trimestre, con una flessione rispetto a un anno fa sia nel mese (-4,0% rispetto allo scorso febbraio), sia nel trimestre (-2,7%). A febbraio, il manifatturiero è alla ricerca di quasi 79mila lavoratori (-4,2%) e circa 238mila nel trimestre (-2,8% rispetto

allo scorso anno), mentre il comparto delle costruzioni programma per il mese oltre 48mila entrate (-3,7%) e a circa 141mila nel trimestre (-2,5%). Bene, invece, i servizi che programmano oltre 277mila entrate nel mese (+0,5%) e oltre 1 milione nel trimestre (+9,9%). A creare maggiori opportunità di lavoro è il commercio con circa 75mila assunzioni programmate nel mese (+24,6%) e oltre 257mila nel trimestre (+36,1%).

CNA lancia l'allarme a Bruxelles: “Rivedere subito il CBAM, prima che faccia chiudere migliaia di imprese”

La CNA ha organizzato lo scorso 18 febbraio a Bruxelles una tavola rotonda per valutare l'impatto del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) sulle micro, piccole e medie imprese italiane già oggetto di un articolato e denso 'position paper' firmato dalla nostra Confederazione. All'iniziativa, oltre ai rappresentanti della CNA, hanno partecipato alti funzionari pubblici italiani ed europei e numerosi europarlamentari, tra i quali i vicepresidenti della commissione Itre (Industria, ricerca ed energia) Elena Donazzan e Giorgio Gori. In apertura dei lavori, la respon-



sabilità dell'Ufficio di Bruxelles della nostra Confederazione, Elisa Vitella, ha ricordato le attività di sensibilizzazione delle istituzioni Ue condotte fin dallo

scorso mese di ottobre e le iniziative già programmate nei prossimi mesi dalla Commissione europea sulle quali sa-

ranno necessari coordinamento e condivisione con gli europarlamentari italiani e con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea. Intervenendo alla tavola rotonda, Maria Rita Sofi, dell'Ufficio politiche energetiche di CNA Nazionale, ha spiegato che il CBAM è una misura di politica ambientale finalizzata a evitare il "carbon leakage", la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, frutto dell'ingresso nella Ue di merci extra-europee che non rispettano le nostre normative di tutela ambientale e rischiano così di vanificare i nostri sforzi per ridurre le emissioni 'climalteranti'. Fin dalla fase

transitoria sono emerse le criticità del CBAM che hanno messo in evidenza come il sistema non sia tarato sulla dimensione aziendale reale delle imprese, nella stragrande maggioranza piccole. Per di più, al mondo delle piccole imprese non è stato neanche permesso di partecipare alle occasioni di confronto organizzate a livello istituzionale. In Italia, Paese dalla economia di trasformazione di qualità, le piccole imprese della trasformazione dei metalli sono state particolarmente colpite dagli effetti distortivi determinati di fatto dal regolamento. Due sono gli impatti negativi che il CBAM sta

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'afternoon, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps

INPS



Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

a imprese a febbraio

A febbraio sono difficili da reperire 193mila profili professionali pari al 47,9% del totale assunzioni programmate soprattutto a causa della mancanza di candidati (30,0%), seguita dalla preparazione inadeguata (14,7%). A risentire maggiormente del mismatch sono le imprese delle costruzioni (63,8% dei profili ricercati è di difficile reperimento), le imprese della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (61,8%), le industrie tessili, abbigliamento e calzature (56,5%), le industrie del legno e del mobile (56,2%) e le imprese della meccatronica (55,9%). Dal

Borsino delle professioni sono difficili da reperire sul mercato i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (72,8%), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (72,0%), i fabbri ferri costruttori di utensili (71,3%), meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse e mobili (69,4%) e i fonditori, saldatori, lattonieri, caldaiai, montatori di carpenteria metallica (68,7%). Difficili da reperire anche i tecnici in campo ingegneristico e i tecnici della salute, rispettivamente 63,3% e 62,7% la quota segnalata dalle

imprese. Sono circa 79mila le assunzioni di personale immigrato (il 19,5% delle entrate) soprattutto nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (34,4%), nei settori dei trasporti, logistica e magazzinaggio (28,0%) e costruzioni (26,7%). I contratti a tempo determinato sono proposti a 215mila unità, pari al 53,4% del totale, in leggero aumento rispetto a febbraio 2024 quando erano 211mila (51,9%). Crescono anche i contratti a tempo indeterminato con 86mila unità nel mese pari al 21,4% mentre erano 82mila nel febbraio 2024 (20,1%).

Le previsioni del mese di febbraio si basano sulle interviste realizzate su un campione di più di 106mila imprese. Le interviste sono state acquisite nel periodo 8 gennaio 2025 - 22 gennaio 2025.

determinando sulle mPmi. Prima di tutto vengono caricati su queste imprese oneri burocratici troppo onerosi per la loro dimensione. Inoltre, il sistema esclude dalla sua applicazione tutta una serie di semilavorati e prodotti finiti realizzati fuori dalla Ue che già permettono ai produttori prezzi più bassi della media europea per lo scarso, o mancato, rispetto delle norme sulle condizioni di lavoro e sulla tutela dell'ambiente. A collegarsi a questo intervento è stata Valentina Di Bernardino, coordinatrice di CNA Produzione, che ha sottolineato come questo regolamento non arrecherà benefici ambientali. Nel contempo, sta già creando svantaggi competitivi alle piccole imprese europee e in particolar modo italiane. Il nostro obiettivo - ha tenuto a precisare - non è quello di smantellare il CBAM ma di avere più attenzione da parte delle istituzioni comunitarie per la competitività delle imprese continentali attraverso lo snellimento degli oneri burocratici e

una maggior tutela dei prodotti ad alto valore aggiunto. L'Italia - ha rammentato - sconta già una posizione di svantaggio rispetto agli altri partner-concorrenti europei sul fronte del costo delle materie prime. Il nostro Paese dipende infatti fortemente dall'estero. Le importazioni di beni climalteranti individuate nelle liste del CBAM provenienti da fuori Ue rappresentano il 2,8% del totale, per un controvalore di 16,7 miliardi di euro, una quota molto più elevata di quelle di Francia, Germania e Spagna. Le mPmi italiane si troveranno a pagare la materia prima extra-Ue a un prezzo superiore e a vedere azzerata l'innovazione del processo di produzione dei prodotti semilavorati. La presidente nazionale di CNA Meccanica, Roberta Piccinini, ha evidenziato con forza la necessità di rivedere immediatamente il CBAM rilevando come la sua attuale formulazione stia già creando squilibri gravi per le imprese di trasformazione, un settore che

coinvolge centinaia di migliaia di imprese che operano in diversi settori strategici della nostra manifattura. Ancor più allarmante si prevede la situazione a partire dal primo gennaio 2026 quando il costo delle materie prime interessate subirà incrementi significativi e a cascata determinerà aumenti rilevanti nei costi di produzione. Ingiustificabile e insopportabile poi è la possibilità che avranno i concorrenti extra europei di poter praticare a parità di prodotto prezzi più bassi, senza dover affrontare i costi aggiuntivi imposti alle imprese europee. "Se attendiamo la relazione sull'impatto del CBAM, prevista per il 2028 - ha lanciato in conclusione il suo allarme Roberta Piccinini - esiste il rischio che molte imprese del settore nel frattempo abbiano chiusi i battenti. Dobbiamo agire ora per salvaguardare la competitività e il futuro delle nostre imprese. Chiediamo che la revisione venga anticipata già alla fine del periodo transitorio".

Cia-Agricoltori: Commissario Hansen apre una nuova strada. "Assicurare budget"

Nel paper sul futuro dell'agricoltura Ue del commissario Christophe Hansen c'è la risposta alle richieste, avanzate da tempo all'Europa, rispetto a Pac e semplificazione, reddito equo e sostenibilità, lotta alle fitopatie e gestione del rischio, reciprocità e trasparenza, fino al rilancio delle aree interne, al ricambio generazionale e alla



previsione di una strategia di resilienza idrica. Positivo, dunque, il giudizio di Cia-Agricoltori Italiani che trova innegabile il cambio di passo narrativo, una svolta importante se confermata dai fatti. "C'è tutto e anche più di quello che ci si poteva aspettare - commenta il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini -. Il documento di visione per il sistema agroalimentare Ue da qui al 2040, presentato oggi, interpreta finalmente i nostri input per ridare vero protagonismo all'agricoltura, da incentivare, sostenere, difendere e non da mistificare e penalizzare come accaduto fino a ora. L'impresa sarà ardua sia sotto il profilo politico che sul fronte della riorganizzazione delle risorse -aggiunge-, monitoreremo roadmap e azioni, da Bruxelles a Roma, perché questa sia la volta buona". Si rafforza, quindi, l'attenzione di Cia su una serie di punti scritti: dal più generale riposizionamento della dimensione economica e sociale, prioritaria rispetto a quella ambientale, e dove la sostenibilità trova nell'agricoltura un'alleata strategica, all'impegno per la redditività e la competitività delle imprese agricole alle quali va riconosciuto il giusto prezzo, garantito il rispetto del principio di reciprocità nelle relazioni commerciali e assicurata la trasparenza sull'origine in etichetta. A queste promesse, si aggiunge quella lungamente sollecitata da Cia per una Pac più semplice e mirata, soprattutto a sostegno maggiore degli agricoltori davvero attivi; e quella auspicata rispetto al binomio fitofarmaci-Tea. Bene che si prospetti ancora l'uso dei primi se manca l'offerta di valide alternative, come le tecniche genomiche su cui accelerare, nella difesa delle colture dalle malattie. Piace a Cia anche il paragrafo sulla zootecnia, affinché metta fine a fake news e attacchi ingiustificati nei confronti di un settore strategico per l'economia del Paese, ma ancora di più essenziale per l'agricoltura e la coesione delle aree interne. Quest'ultime che il testo definisce "funzionali", facendo sintesi, di fatto, rispetto all'approccio atteso da Cia, in prima linea per la valorizzazione delle zone rurali anima dell'agricoltura italiana, poli di comunità, radici fondamentali di quella sovranità alimentare tra gli obiettivi dichiarati dalla stessa comunicazione Hansen. Cia prende nota anche del richiamo concreto, e nel metodo, al ricambio generazionale in agricoltura e alla fiscalità agevolata per favorire la connessione pensionati-giovani, alla multifunzionalità e alla creazione di una piattaforma che valorizzi l'apporto delle donne nel comparto, ad asset chiave come l'innovazione e la digitalizzazione, la formazione e la consulenza, cruciali per lo sviluppo del settore. "L'agricoltura può tornare davvero a essere attraente e autorevole -conclude Fini-. Il cibo buono e sicuro deve tutto ad aziende agricole solide, territori forti, generazioni di imprenditori messi nelle condizioni di innovare e al legame da ristabilire tra questi tre attori. Grazie al commissario Hansen per il tenore dell'impegno scritto, adesso serve la certezza dei regolamenti, ma soprattutto del budget. Ci appelliamo, per questo, anche al ruolo di supervisore dell'agricoltura affidato al vicepresidente esecutivo, Raffaele Fitto. C'è un lavoro importante da fare per la revisione del Quadro finanziario pluriennale e occorre una valutazione seria della proposta di un Piano unico per l'utilizzo dei fondi di coesione e Pac".




CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Coldiretti-Divulga-Ixè: “Piante e fiori Made in Italy è da record con ben 3,3 miliardi”



I florovivaismo Made in Italy raggiunge nel 2024 il valore massimo di sempre a quota 3,3 miliardi di euro, grazie anche al traino dell'export, che chiuderà l'anno a 1,3 miliardi, e al lavoro delle diciannovemila imprese impegnate a produrre piante e fiori di alta qualità su una superficie di 30mila ettari. E' quanto emerge dal primo Rapporto nazionale sul settore realizzato dal Centro Studi Divulga e da Ixè con Coldiretti e presentato a Myplant&Garden, una delle più importanti manifestazioni internazionali per i professionisti delle filiere del verde con 800 espositori, provenienti anche dall'estero e 4 padiglioni che accoglieranno oltre 200 giornalisti, buyer e operatori che arriveranno da tutto il mondo. Presenti per l'occasione, tra gli altri, il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, il presidente della Commissione Agricoltura della Camera, on. Mirco Carloni, l'assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e foreste della Regione Lombardia, Alessandro Beduschi, Valeria Randazzo, exhibition manager Myplant & Garden, Nada Forbici, coordinatore Consulta florovivaistica Coldiretti e presidente Assofloro, Riccardo Fargione, coordinatore Centro Studi Divulga, Mario Faro, presidente Consulta florovivaistica Coldiretti. Il settore florovivaistico, oltre che essere un comparto fondamentale per l'agricoltura e l'economia, ha dei riflessi importanti anche a livello sociale per i benefici sulla salute delle persone. Ma sull'attività delle aziende nazionali pesa oggi la difficile situazione internazionale, a partire dalla guerra in Ucraina, abbinata agli effetti dei cambiamenti climatici. Proprio a causa del conflitto le aziende hanno subito un aumento dei costi del +83% per i prodotti energetici e del +45% per i fertilizzanti rispetto al 2020, oltre a un +29% per altri input produttivi quali sementi e piantine, secondo il rapporto Divulga/Ixè. Costi in progressivo aumento, che ancora fanno fatica ad essere riassorbiti, tanto più se si considera la concorrenza sleale che pesa sulle imprese tricolori a causa delle importazioni a basso costo dall'estero, dove non si rispettano le stesse regole in termini di utilizzo dei prodotti fitosanitari, ma anche di tutela dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente. Il 72% delle importazioni Ue arriva dall'Olanda, con il porto di Rotterdam autentico "buco nero" in fatto di controlli sulla merce importata che finisce spesso per essere "triangolata" acquisendo la provenienza comunitaria, mentre tra i paesi extra-Ue si distinguono Cina, Thailandia ed Ecuador, questi ultimi soprattutto per gli arrivi di fiori.

Coldiretti: “Con 65 mln di litri, invasione di olio straniero, allarme frodi”

L'arrivo di 65 milioni di litri di olio extra Ue nel 2024 alimenta il rischio di frodi e inganni ai danni dei cittadini e fa crollare i prezzi del vero extravergine italiano. A denunciarlo è la Coldiretti con il blitz degli agricoltori, saliti a duemila con l'arrivo di produttori da altre regioni, per presidiare il porto di Civitavecchia in occasione dell'arrivo di una nave carica di prodotto estero. Una decina di barche con le bandiere gialle sono salpate dallo scalo romano per intercettare i natanti mentre gli olivicoltori guidati dal vicepresidente nazionale della Coldiretti Davide Granieri si sono radunati sulla banchina con cartelli e slogan per chiedere misure immediate.

Un grido di allarme contro la concorrenza sleale, considerata l'alta qualità del prodotto Made in Italy e il fatto che quello straniero finisce spesso per essere venduto come tricolore, sfruttando il prezzo più basso L'olio tunisino, ad esempio - denuncia Coldiretti -, viene venduto oggi sotto i 5 euro al litro, con una pressione al ribasso sulle quotazioni di quello italiano che punta a costringere gli olivicoltori nazionali a svendere il proprio al di sotto dei costi di produzione. A favorire le importazioni dalla Tunisia è anche l'accordo stipulato dalla Ue che prevede l'importazione annuale, nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre, di 56.700 tonnellate di oli vergini d'oliva, nella cui categoria merceologica



sono compresi olio extravergine d'oliva, olio vergine d'oliva e olio lampante, senza applicazione di dazi doganali.

L'obiettivo di chi acquista olio straniero è realizzare margini sempre più alti di profitto tramite speculazioni che mettono all'angolo i produttori nazionali e inondano i mercati di prodotto di bassa qualità. Un fenomeno che spinge ulteriormente il pericolo di frodi ai danni dei consumatori, contro i quali si sono peraltro intensificati i controlli delle forze dell'ordine, del Masaf e dell'Icqf. "Il rischio è che l'immissione di olio extravergine d'oliva a basso costo, spesso di dubbia provenienza e qualità, possa danneggiare gravemente il nostro patrimonio agroalimentare di eccellenza - spiega

David Granieri, vicepresidente nazionale Coldiretti e presidente Unaprol -. Le preoccupazioni sono fondate, soprattutto quando si pensa alla qualità e alla sicurezza alimentare. Non possiamo permettere che la concorrenza sleale danneggi il mercato dell'olio d'oliva e le nostre produzioni di alta qualità". A questo proposito, Granieri solleva un punto critico relativo al Regolamento UE 2020/761, che disciplina l'importazione preferenziale di olio d'oliva dalla Tunisia. "È fondamentale garantire che l'olio importato rispetti gli stessi elevati standard di qualità e sicurezza che caratterizzano l'olio extravergine d'oliva europeo - sottolinea -. L'assenza di un controllo rigoroso sulla qualità e sulla provenienza dell'olio importato potrebbe compromettere la fiducia dei consumatori e mettere a rischio la reputazione dell'olio italiano, considerato uno dei migliori al mondo". In risposta a questa situazione, Coldiretti e Unaprol chiedono la creazione di un Registro Telematico Unico europeo, simile al sistema italiano Sian. "Questo strumento - spiega Granieri -, garantirebbe maggiore trasparenza e tracciabilità, permettendo di tutelare i consumatori e valorizzare il prodotto autentico".

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana Associazioni Imprese, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza di pensatori

tel 06.78551715 info@confimpreseitalia.org

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia & Lavoro

Cronache italiane

Massimiliano Giansanti (Confagricoltura):
“Cambio di passo nella politica agricola europea”
 Le nostre idee trovano forma nella visione del Commissario Hansen



“Il cambio di passo dell’Ue nei confronti dell’agricoltura è notevole: il settore primario e la figura dell’agricoltore sono al centro di una nuova visione lontana dalle ideologie che in questi anni hanno fatto perdere competitività all’Europa. Esprimiamo apprezzamento al commissario Hansen e garantiamo il nostro sostegno in questa direzione”. Così il presidente di Confagricoltura,



Massimiliano Giansanti, commenta il piano di lavoro presentato stamani a Bruxelles dal commissario Ue all’agricoltura, Christophe Hansen. Archiviata la stagione del Green Deal così come concepito nella precedente Commissione, la discontinuità con il passato è evidente nella prioritaria dimensione economica e sociale, nei concetti nuovi di redditività, competitività, semplificazione, forte spinta verso l’innovazione, decisioni prese sulla base delle evidenze scientifiche, senza dimenticare la sostenibilità e la valorizzazione delle aree rurali. Anche in qualità di presidente del Copa, Giansanti ha avuto più occasioni, nei mesi scorsi, di ribadire questi temi che oggi confluiscono nel documento che impatta sulle future proposte per la PAC 2028-2034 e su tutte le altre politiche europee riguardanti il settore agricolo e alimentare. Il rafforzamento delle filiere, la trasparenza e la tracciabilità per garantire ai cittadini prodotti sempre più sicuri, aumentando anche la loro consapevolezza rispetto a questi temi, sono ulteriori asset sui quali Confagricoltura lavora da tempo. “Ovviamente la nuova linea politica europea va sostenuta con risorse adeguate ad affrontare queste sfide e a raggiungere, grazie anche all’agricoltura, l’obiettivo Ue di neutralità climatica entro il 2050. La nuova Pac – conclude Giansanti – dovrà mantenere la sua fisionomia europea con un nuovo equilibrio tra la salvaguardia delle piccole imprese e la spinta propulsiva delle aziende agricole che operano sui mercati internazionali”. Il documento non fa menzione delle modalità di finanziamento. Confagricoltura si è già espressa contro un singolo fondo nazionale per il finanziamento delle politiche di coesione e della Pac.

Carrara, operaio muore schiacciato dalla gru

di Wladymiro Wysocki. (*)

Ennesima tragedia in pochi giorni, questa volta ci troviamo in Toscana, a Carrara, presso la ditta Bedini Marmi dove nel pomeriggio del 19 febbraio perde la vita sul colpo il titolare dell’azienda Giorgio Bedini di 82 anni causato dallo schiacciamento della gru. Immediati sono stati i soccorsi sopraggiunti nel piazzale dell’azienda, luogo del tragico incidente, ma a nulla è servito il tempestivo intervento dei medici. Troppo gravi le lesioni riportate che hanno condotto alla triste morte del titolare. L’impresa si occupa di commercializzazione di marmi, pietre e granito e non si capisce ancora la dinamica dell’incidente e le indagini in corso stanno cercando di ricostruire le ultime azioni del titolare. Il mezzo, utilizzato per lo spostamento e movimentazione di pannelli di marmo pesanti si è ribaltato travolgendo senza lasciare scampo il titolare che era alla guida del macchinario medesimo.

Dalle prime testimonianze l’uomo, capita la situazione che la gru stava rischiando di ribaltarsi, avrebbe tentato di uscire dalla cabina rimando così tragicamente coinvolto.

Si rimane in attesa delle indagini definitive per accertare la vera dinamica ma di fatto quello che resta è la perdita di una ennesima vittima del lavoro. Indignazione generale del mondo sindacale, politico e istituzionale dove si torna a parlare della sicurezza sul lavoro come una priorità assoluta e non un costo, si torna a sollecitare la carenza delle ispezioni e la necessità di controlli stringenti, di formazione adeguata, addestramento, investimenti nella prevenzione per tutelare i lavoratori.

Insomma, una richiesta corale di una maggiore presenza delle istituzioni e delle aziende affinché vengano garantite l’applicazione delle normative vigenti.

Già, una richiesta di una maggiore presenza delle istituzioni, ma se le istituzioni stesse esortano maggiore presenza delle istituzioni medesime alla fine chi deve intervenire?.



Stiamo leggermente nel ridicolo perché è come demandare sempre alla responsabilità del datore del lavoro e del lavoratore.

Certo che devono essere loro in primis ad applicare le norme e avere una cultura della sicurezza tale da poter prevenire, valutare ed evitare i rischi lavorativi ma certo è che una maggiore presenza intesa come supporto delle istituzioni alle aziende è sicuramente necessaria.

Un supporto pratico di sostegno vero e di confronto non finalizzato al solo aspetto sanzionatorio, repressivo atto a generare solamente terrore che poi si traduce in un atteggiamento opposto e contrario a quelli che sono i nostri obiettivi.

La cultura della sicurezza deve essere ripensata e rivista come uno strumento che stimoli il singolo lavoratore, il singolo datore di lavoro che insieme e in siner-

gia lavorano per un bene comune dell’intera azienda di benessere lavorativo e tutela di tutti.

È inaccettabile che ancora si continui a morire sul posto di lavoro, è inaccettabile che si continui a morire a causa del lavoro. Ennesima tragedia, ennesima vittima che deve spronare tutti nella consapevolezza di una urgenza nazionale di fare immediatamente qualcosa perché questi drammi non devono più accadere. Lo ripetiamo sempre, io stesso nei miei interventi, articoli, interviste, nella mia professione che siano corsi o consulenze porto avanti, ma ogni santo giorno ci confrontiamo e discutiamo sulle medesime situazioni. Basta! È il grido che le vittime implorano. Basta morire a causa del lavoro. Basta vittime!

(*) Esperto di sicurezza sul lavoro




TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI



SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Studio Confartigianato - Germania gigante addormentato d'Europa

Nel 2024 persi 10 milioni € al giorno di vendite del made in Italy

La governance dell'Unione europea sta affrontando una complessa fase di cambiamento nelle relazioni internazionali, innescata dalla nuova presidenza degli Stati Uniti. Sullo sfondo le posizioni critiche dei due maggiori paesi dell'Unione: una crisi di governabilità in Francia e le incertezze sugli scenari in Germania dopo le elezioni di domenica prossima, 23 febbraio. Le elezioni federali per il rinnovo del Bundestag si tengono dopo due anni di recessione, mentre le previsioni di ripresa per quest'anno sono state riviste al ribasso. Le scelte di politica fiscale del prossimo Governo tedesco e l'evoluzione dell'economia della Germania sono determinanti per l'intera Unione europea e per l'Italia, il principale competitor della manifattura tedesca. Dopo la Brexit, l'economia tedesca ha consolidato la posizione di leadership europea, rappresentando oltre un quarto del PIL dell'Unione a 27. L'analisi sull'economia della Germania e sull'export sul mercato tedesco è contenuta nella Elaborazione Flash 'Made in Italy in Germania, il gigante addormentato d'Europa' pubblicato dall'Ufficio Studi della Confartigianato.

La crisi dell'economia tedesca

Il 2024 è stato il secondo anno consecutivo di recessione in Germania, con un calo del PIL dello 0,2%, dopo la flessione dello 0,3% registrata nel 2023. Era da oltre vent'anni (dal 2002-2003) che l'economia tedesca non registrava due anni consecutivi di re-



cessione. Per il 2025 è prevista un ritorno ad una debole crescita (+0,3%), con le previsioni di gennaio 2025 del Fondo monetario internazionale che revisionano al ribasso la crescita di 0,5 punti rispetto alla previsione di ottobre 2024. Tra il 2019 e il 2024 la Germania, dopo la Finlandia e l'Estonia, è il paese dell'Unione con la più bassa crescita del PIL (+0,4% in cinque anni). La politica economica non ha corretto questo trend, con la stretta monetaria più pesante della storia dell'euro accompagnata da una politica fiscale del Governo tedesco eccessivamente prudente. Tra i fattori di crisi dell'economia tedesca una bassa accumulazione di capitale privato e pubblico che influenza negativamente innovazione, twin transition (digitale e green) ed efficienza della Pub-

blica amministrazione. In Germania si è registrato un maggiore impatto dello shock energetico innescato dall'invasione dell'Ucraina, con una elevata dipendenza dal gas russo (65,4% dell'import nel 2021 vs 40,9% della media Ue). Pesa il più basso profilo crescita della Cina: dalla Germania il 42,4% dell'export europeo sul mercato cinese e nel 2024 si delinea un calo dell'export tedesco in Cina del 6,9% dopo la caduta dell'8,9% del 2023. Con la crisi demografica si acuisce la carenza di competenze, più elevata rispetto agli altri maggiori paesi europei.

La recessione nell'automotive

Nel 2024 la produzione della prima manifattura d'Europa perde il 4,8%, facendo peggio del calo del 2,5% della media Ue.

Pesa il calo del 6,9% della produzione di autoveicoli, che in Germania rappresenta più della metà (52,9%) dell'occupazione europea del settore. Dal varo del Green Deal europeo, tra il 2019 e il 2024, la Germania ha perso il 18,1% della produzione di autoveicoli.

Il calo del made in Italy in Germania

Nel 2024 il mercato tedesco segna una flessione del 5,0% delle vendite del made in Italy a fronte della stabilità (+0,2%) nel resto del mondo: nell'ultimo anno le imprese italiane hanno perso oltre 10 milioni di euro al giorno di vendite sul mercato tedesco.

L'esposizione dei territori

Si osserva una maggiore esposizione sul mercato tedesco del Veneto, con esportazioni di prodotti manifatturieri in Germania che sono pari al 6,2% del valore aggiunto regionale, seguito da Piemonte con 6,1%, Emilia-Romagna con 6,0%, Trentino-Alto Adige con 5,9%, Friuli-Venezia Giulia con 5,5%, Abruzzo, prima regione del Mezzogiorno, con 5,2%, Lombardia con 4,6%, Umbria con 4,3% e Toscana con 4,1%. Le province più esposte, con peso delle esportazioni di prodotti manifatturieri in Germania sul valore aggiunto provinciale doppio rispetto alla media, sono: Chieti con 12,5%, Piacenza con 10,8%, Mantova con 9,5%, Reggio Emilia con 8,9%, Vercelli con 8,8%, Terni con 8,8%, Novara con 8,7%, Lecco con 8,6%, Bergamo con

8,6%, Frosinone con 8,5%, Cremona con 8,4%, Vicenza con 8,1%, Alessandria con 8%, Verona con 7,8%, Arezzo con 7,7%, Provincia Autonoma di Bolzano con 7,6% e Modena con 7,6%.

Il trend dell'export territoriale di macchinari in Germania

La domanda di beni di investimento nei paesi dell'Eurozona è penalizzata dalla stretta monetaria e nei territori specializzati nella produzione di macchinari si sta soffrendo la bassa domanda interna e il calo delle importazioni della Germania, di cui l'Italia è la prima fornitrice mondiale per questa tipologia di beni. Nei primi nove mesi del 2024, a fronte di un calo del 5,0% in media nazionale, le esportazioni di macchinari sul mercato tedesco scendono del 10,7% in Veneto e del 9,2% in Emilia-Romagna. Il calo è più contenuto (-2,9%) per la Lombardia, mentre si osserva una tenuta (+0,8%) in Piemonte. Tra le prime quindici province si registrano cali a doppia cifra per Reggio nell'Emilia con -18,5%, Padova con -18,2%, Verona con -15,9%, Modena con -11,4%, Brescia con -11,3% e Parma con -10,4%. A seguire, con cali più intensi della media, Bergamo con -9,7% e Vicenza con -6%, mentre flessioni più contenute si registrano a Varese con -2,5% e Milano con -0,6%. In controtendenza, aumento le esportazioni di macchinari in Germania a Treviso con +4,4%, Torino con +4,5%, Mantova con +5,1%, Bologna con +5,9% e Monza e Brianza con 8,3%.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAXE LEGAL - PERL'ESTATE

Lga Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING è un'azienda della passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Area Mediobanconaria Unico Dom. Partita da Alessandria. Con una trentennale tradizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Palazzo ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, variabili, agrari, contabili, tutti finanziari e strutture di fiscalità, è in grado di offrire una consulenza globale all'impresa.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE



NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Credito investimenti nel Mezzogiorno, rettifiche direttamente in Redditi 2025

Con la risposta n. 37 del 18 febbraio 2025, l'Agenzia chiarisce le modalità operative per correggere gli importi degli investimenti precedentemente indicati nella Comunicazione CIM17, in caso di restituzione parziale dei beni acquisiti. È il caso di una società che, dopo aver effettuato nel 2022 degli investimenti nel Mezzogiorno, ha venduto parte dei macchinari acquistati e deve rettificare gli importi dell'investimento realizzato.

Nel dettaglio, l'interpello è stato presentato da una società che, nel 2022, dopo aver acquistato macchinari e attrezzature commerciali nuovi da destinare a una struttura produttiva del Sud, per beneficiare del credito d'imposta investimenti nel Mezzogiorno ha presentato l'apposita comunicazione CIM17 ottenendo, dall'Agenzia delle entrate, il via libera alla fruizione dell'agevolazione. In seguito, questa società poiché in data 25 giugno 2024 ha restituito parte della fornitura con contestuale emissione di una fattura di vendita, chiede come effettuare la modifica degli importi relativi al credito spettante, visto che la comunicazione inviata con un nuovo modello CIM 17, in rettificazione di quello precedente, è stata scartata dal sistema in quanto trasmessa fuori dai termini previsti. L'Agenzia dopo aver ricordato la misura agevolativa (articolo 1, commi da 98



a 108, della legge n. 208/2015) precisa che l'utilizzo del bonus è subordinato alla presentazione di un'apposita comunicazione all'Agenzia (comma 103) finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione al credito. In tema di fruizione del credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno, il provvedimento del 1° giugno 2023 chiarisce che per le acquisizioni avvenute entro il 31 dicembre 2022 le imprese possono continuare ad utilizzare il modello approvato con il provvedimento del 14 aprile 2017, aggiornato dal provvedimento del 30 giugno 2022, da inviare entro e non oltre il 31 dicembre 2023. Oltre questa data non è più possibile presentare comunicazioni per acquisti effettuati entro il 31 dicembre 2022.

Per ciò che riguarda il caso in esame, l'Agenzia ricorda che il credito va rideterminato (comma 105) nel caso in cui i beni, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, sono dismessi, ceduti a terzi o destinati ad altri fini o ad altre strutture produttive. Considerato che nell'interpello la società, in data 25 giugno 2024, ha venduto parte degli investimenti effettuati nel 2022, l'Agenzia precisa che escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni ceduti, l'importo delle spese affrontate e del credito riconosciuto si riduce in automatico, senza dover rettificare il Modello CIM17 già inviato alle Entrate.

L'Agenzia quindi fornisce le istruzioni sulla corretta indicazione del credito nella dichiarazione dei redditi dell'impresa, in linea con le indicazioni fornite nella circolare n. 34/2016. Nel dettaglio "il credito di imposta deve essere indicato nel quadro RU del modello di dichiarazione relativo al periodo di imposta nel corso del quale il credito stesso è maturato (i.e., il periodo di imposta in cui sono stati realizzati gli investimenti agevolati), nonché nel quadro RU dei modelli di dichiarazione relativi ai periodi di imposta nel corso dei quali il credito viene utilizzato in compensazione".

Nel rigo RU5 dovrà essere indicato:

"nelle colonne 1, 2, B2, C2, D2, E2 e F2, l'importo del credito d'imposta maturato in relazione ai costi sostenuti, rispettivamente, nei periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2017, 31 dicembre 2018, 31 dicembre 2019, 31 dicembre 2020, 31 dicembre 2021 e 31 dicembre 2022, qualora la fruizione del credito d'imposta sia stata autorizzata dall'Agenzia delle entrate successivamente al termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta precedente a quello cui si riferisce la presente dichiarazione ed entro il termine di presentazione della presente dichiarazione; nella colonna 3, l'ammontare del credito d'imposta maturato in relazione ai costi sostenuti nel periodo d'imposta oggetto della presente dichiarazione la cui fruizione è stata autorizzata dall'Agenzia delle entrate entro il termine di presentazione della presente dichiarazione. Nella colonna 3 vanno riportati anche gli importi indicati nelle colonne 1, 2, B2, C2, D2, E2 e F2".

In conclusione il bonus va esposto nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta di "maturazione" o di realizzazione degli investimenti a patto che sussista la citata autorizzazione. Diversamente il bonus andrà valorizzato nella prima dichiarazione utile successiva al rilascio dell'autorizzazione.

Nel caso in esame, alla data di scadenza del termine di presentazione del Modello Redditi Società di Capitali 2024 (31 ottobre 2024), l'importo del credito spettante maturato nel 2022, ma autorizzato in data 7 febbraio 2024 e, quindi, da riportare nella colonna F2 del rigo RU5, risultava già "rideterminato" per effetto della cessione del 25 giugno 2024. In tale colonna, dunque, andava valorizzato l'importo già ridotto e non anche quello originario.

Falsi rimborsi fiscali: nuova ondata di phishing



Sono tornate a circolare mail truffa che utilizzano a scopo ingannevole il nome e il logo dell'Agenzia delle entrate. La campagna fraudolenta cerca di attirare l'attenzione della vittima, invogliandola a compilare un modulo web per ottenere un fantomatico rimborso. Simili mail erano già circolate nei mesi scorsi (Vedi articolo "Finti rimborsi fiscali: phishing di nuovo in azione" e "False comunicazioni sui rimborsi, ennesima campagna di phishing").

Le e-mail relative a questa nuova ondata si caratterizzano per:

- Mittente indirizzo estraneo all'Agenzia delle entrate
- Oggetto "Avviso di Rimborso - ITXXXXXXXXXX" dove XXXXXXXXXXXX è variabile e casuale
- Riferimento nel corpo del messaggio ad un fantomatico rimborso fiscale a favore della vittima
- Presenza di un link "Modulo di rimborso" che rimanda a un modulo pubblicato su un portale contraffatto sotto il controllo dell'hacker
- Firma "Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale"
- Senso d'urgenza generale

Fonte Agenzia delle Entrate

L'impresa quindi potrà correggere il dato erroneamente esposto in dichiarazione, presentando una dichiarazione integrativa "a sfavore" nei termini indicati dall'articolo 2, comma 8, Dpr n. 322/1998. Fonte Agenzia delle Entrate



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

PRIMO PIANO – LA MALATTIA DEL PAPA

Lieve miglioramento per il Papa

Notte serena e colazione in poltrona

“La notte è trascorsa serena, il Papa si è alzato e ha fatto colazione in poltrona”. Così la nota vaticana, come si legge sul profilo X di Vatican News, diffusa sulla degenza di Papa Francesco. Jorge Mario Bergoglio è ricoverato da venerdì al policlinico Gemelli. Entrato per una bronchite, viene trattato da martedì anche per una polmonite bilaterale. Un aggravamento che ha destato preoccupazione. Nell'ultimo bollettino pubblicato ieri in serata, si parla

di “condizioni stazionarie” del Pontefice. Sempre nella giornata di ieri, Papa Bergoglio ha ricevuto la visita di Giorgia Meloni.

“Sono molto contenta di averlo trovato vigile e reattivo. Abbiamo scherzato come sempre. Non ha perso il suo proverbiale senso dell'umorismo”, ha detto la premier.

Secondo fonti vaticane, nei prossimi giorni è ipotizzabile una conferenza stampa con lo staff medico del nosocomio romano e del Vaticano per ulteriori precisazioni sulle condizioni di salute del Santo Padre.



Zuppi: “Preoccupati, ma è sulla strada giusta di pieno recupero”

C'è preoccupazione per le condizioni di Papa Francesco. Ma anche un pizzico di ottimismo per il fatto che “siamo nella direzione giusta di un pieno recupero”. A dirlo è il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Cei, questa mattina a Bologna all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico Flaminio. “Certo, siamo tutti preoccupati - dice Zuppi, a margine della cerimonia - ma siamo anche convinti che tutte le cose che si dicono sono esattamente quelle che avvengono. Il fatto che il

Papa abbia fatto colazione, abbia letto i giornali e abbia ricevuto delle persone vuol dire che siamo nella direzione giusta di un pieno recupero, che speriamo avvenga presto”.

Le preghiere dalle Filippine

Dall'altra parte del mondo, nelle Filippine, il cardinale Pablo Virgilio David, vescovo di Kalookan e presidente della Conferenza episcopale del Paese, ha chiesto ai fedeli di pregare per “la guarigione e il recupero” del Pontefice, “in questo momento difficile”. Il nunzio apostolico, monsignore Charles Brown, ha ribadito la stessa richiesta ai microfoni della radio cattolica filippina, Radio Veritas, aggiungendo anche di pregare per il personale sanitario che si occupa del Papa.

Un'intenzione speciale per la salute del Papa a Lisbona

Il Patriarca di Lisbona, Rui Valerio, ha inviato oggi una lettera a tutte le parrocchie e comunità della capitale portoghese, chiedendo di aggiungere un'intenzione di preghiera speciale per la salute del Pontefice, durante la celebrazione della messa. “Per Papa Francesco, Pastore della Chiesa Universale - scrive come esempio l'arcive-

sco Valerio - affinché sia rinforzato e consolato in questo momento di fragilità e possa riprendere i suoi impegni precedenti, preghiamo, fratelli”. “In questo anno giubilare, dedicato al tema della speranza, continuiamo saldi nel nostro pellegrinaggio di fede, fortificati dalla testimonianza dedicata del nostro” Pontefice, conclude il presule.

La Chiesa anglicana esprime la sua vicinanza

Vi voglio “rassicurare” delle “mie preghiere e di quelle di tanti fedeli anglicani per la salute di Papa Francesco durante questo periodo”, ha sottolineato l'arcivescovo anglicano di York, nel Regno Unito, Stephen Cottrell, in una lettera al cardinale arcivescovo di Londra, Vincent Nichols. “Continuiamo a pregare affinché Sua Santità possa essere nutrita dalla speranza del Vangelo - ho proseguito il presule anglicano - e conoscere l'amore e la guarigione del nostro Signore Gesù Cristo in questi giorni”. Nella sua lettera di risposta, il cardinale Nichols ha ringraziato l'arcivescovo per la sua “gentilezza e preoccupazione” e ha sottolineato che il “Santo Padre è rinvigorito dal sostegno della preghiera di tanti”. “Le tue parole, piene di carità e di premura fraterna, sono - ha scritto - una testimonianza dei profondi legami che ci uniscono in Cristo”.

Polmonite bilaterale, cos'è e come si cura: parla lo pneumologo

“Per polmonite genericamente si intende un'infezione del tratto respiratorio inferiore, che va dalla trachea in giù e interessa tutte le vie bronchiali e i polmoni. Il polmone destro ha tre lobi: inferiore, medio e superiore; mentre quello sinistro ne ha due: superiore e inferiore. Se la polmonite ha un addensamento in un punto specifico, o in più punti, di un polmone viene definita monolaterale, se invece interessa entrambi i polmoni allora si parla di polmonite bilaterale. Ovviamente meno riserva polmonare ha un paziente è più problemi può creare una polmonite. Nel caso del Papa, il collegamento dell'infezione respiratoria sia al polmone destro che a quello sinistro, riduce la capacità del polmone di funzionare e questo si correla a sua volta alla difficoltà respiratoria che lo ha portato al ricovero”. Parla alla Dire lo specialista pneumologo dell'Ospedale S. Carlo di Nancy Pier-Valerio Mari, che lavora all'interno del dipartimento di Medicina interna. “La polmonite può indicare infezioni virali o batteriche, ma quelle virali sono molto rare e riguardano soprattutto pazienti che presentano difese immunitarie soppressespiega lo specialista pneumologo - magari perché seguono immunoterapie o chemioterapie. Tuttavia la polmonite mono o bilaterale può essere favorita da una precedente infezione come l'influenza o il Covid o qualunque altro virus che incide sulle vie respiratorie”.

I sintomi e le possibili complicanze

I sintomi possono manifestarsi subito, oppure peggiorare lentamente nel corso del tempo. I più comuni sono tosse, battito cardiaco accelerato (tachicardia), febbre, generico senso di malessere, sudorazione e brividi, perdita di appetito, dolori al petto, che peggiorano con la respirazione o per lo sforzo di tossire. Certamente, precisa Mari, “una polmonite bilaterale rappresenta un impatto importante per chiunque e un rischio per la salute. Se applichiamo poi questo concetto a chi ha subito, come il Papa, una exeresi polmonare, ovvero un intervento di asportazione di una parte del polmone - che nel caso del Pontefice ha riguardato il lobo superiore del polmone destro - allora la situazione diventa più complessa. Si parte con una minore funzione polmonare, su cui impatta un problema respiratorio bilaterale che può condurre a una sofferenza respiratoria e poi ad uno scompenso cardiaco, cosa che succede molto spesso. Bisogna monitorare l'aspetto cardiovascolare perché potrebbe peggiorare”,

avvisa lo specialista pneumologo.

LA TERAPIA

La situazione clinica del Pontefice non si conosce nel dettaglio, e quindi non si sa “se c'è ad esempio un'insufficienza respiratoria o la presenza di segni di setticemia nei polmoni”, ma in generale il trattamento della polmonite bilaterale prevede “una terapia antibiotica ad ampio spettro, una terapia cortisonica per migliorare l'aspetto respiratorio ed una terapia diuretica per scongiurare lo scompenso cardiaco. Importanti sono la Tac del torace e l'esame della proteina C reattiva che ci dice come procede l'infiammazione polmonare, e bisognerà sempre controllare la saturazione sanguigna e la frequenza cardiaca”, spiega lo specialista pneumologo Pier-valerio Mari.

Cosa non sottovalutare e le tempistiche di guarigione

A preoccupare è anche l'età avanzata dei pazienti, come nel caso di Papa Francesco che ha 88 anni, perché “rappresenta un elemento da non sottovalutare. Significa meno capacità del sistema immunitario di rispondere nonostante l'antibiotico - continua il medico - inoltre in una persona anziana possono esserci delle comorbidità (la presenza concomitante di due o più malattie) e una funzionalità cardiaca differente rispetto a quella di una persona giovane”. Sulle tempistiche della guarigione, “come tempo standard una polmonite ha un decorso che varia dai 5 ai 10 giorni, mentre se aggiungiamo le comorbidità il decorso non è prevedibile perché dipende dalle potenziali complicanze cliniche”, aggiunge lo pneumologo dell'Ospedale San Carlo di Nancy.

Dire

di Fabrizio Pezzani (*)

J.D. Vance, vicepresidente degli Stati Uniti, ha parlato a Monaco di Baviera in modo molto diretto esponendo il suo pensiero sulla UE. Ha puntato il dito contro un'Europa affermando che sembra smarrire sé stessa, più preoccupata di reprimere il dissenso che di difendere i suoi valori. Se la sicurezza è il tema reale della conferenza, la preoccupazione di J.D. Vance sembra non essere la Russia, né la Cina ma il disallineamento della UE con le nuove linee di politica USA sia interna che verso l'esterno. I commenti sono stati tra loro opposti, ci sono stati quelli che hanno criticato l'intervento come troppo aggressivo e come quelli che lo hanno difeso. In entrambi i casi ha prevalso una posizione immediata e non di riflessione sulla dinamica della storia che ci ha visto in questi ultimi quattro anni profondamente suditi del pensiero dei neocon americani rappresentato da Biden che si è sempre più affievolito nel suo ruolo al punto da essere stato sostituito dalla Harris nella sfida alla presidenza con Trump. È necessario partire da questa realtà per esprimere un giudizio complessivo sul nuovo ruolo della politica e del pensiero che ha assunto la nuova presidenza voltando letteralmente pagina nella storia degli ultimi venti anni della politica americana. È dal 2001 che la politica degli USA è stata di fatto consegnata al governo dei neocon bellicisti che hanno avuto in Bush JR, Obama e Biden i principali protagonisti di questa pagina della storia solo in parte fermata dalla precedente presidenza di Trump dal 2016 al 2020. I temi ricorrenti sono stati la belligeranza totale e la guerra come strumento di politica estera, la libertà di comportamenti sempre più trasgressivi nei costumi sociali che hanno avuto nella presidenza Biden l'evoluzione più grottesca verso forme di aperta copertura di cultura Woke, termine nato per riferirsi alla consapevolezza delle problematiche relative agli afroamericani, ma a partire dagli anni 2010, il termine ha cominciato a designare una consapevolezza più ampia relativa alle disuguaglianze sociali come la discriminazione razziale e etnica, il sessismo, l'abilismo e la negazione dei diritti della comunità LGBTQIA+. La cultura americana è diventata una forzatura sui fatti ed è stata oggetto di suddita imitazione nella nostra storia che come UE siamo diven-

J.D. Vance e l'Europa sotto l'ombra di Biden e dei neocon: un doloroso risveglio



tati lo zerbino dei modelli culturali americani dimenticando la nostra storia millenaria che ha fatto l'Occidente. Obama, un presidente guerrafondaio che ha preso il Nobel per la Pace nel 2009, inaugura nel 2014 la controversia con la Russia sull'Ucraina che diventerà guerra nel 2022 con l'invasione russa che ci ha travolti sotto ogni drammatico aspetto e siamo oggi a leccarci le ferite subite per la troppa sudditanza. In quegli anni Obama invia la sua rappresentante, Victoria Nuland, una rigorosa neocon bellicista, il cui marito è Robert Kagan ancora oggi teso a promuovere la guerra. La Nuland doveva procedere ad un'azione di destabilizzazione dell'Ucraina cominciando a fare cadere il legittimo presidente per uno più disponibile ad ubbidire e per fare questo avviò la guerra interna della Piazza Maidan; dopo Trump il primo presidente a non fare guerra, la battaglia è esplosa e la Russia ha avviato dopo la drammatica invasione subita dall'Ucraina. L'UE con la presidenza della Ursula Von Der Leyen ha avuto un ruolo di stretta sudditanza nei confronti del

presidente Biden in merito a tutte le direttive espresse come la cultura Woke che lo stesso presidente appoggiava in modo talora dispotico, oltre a quella abbiamo avuto la devastante "politica Green", l'uso delle macchine elettriche, una finanza senza controllo che abbiamo sempre subito senza opporci. Poi è venuta la guerra in Ucraina sul cui altare abbiamo messo la nostra indipendenza, la nostra economia con i dazi autoinflitti alla Russia subendo il carissimo gas liquido USA senza mai protestare una sola volta ma accusandoci reciprocamente quando si osava manifestare una posizione opposta. Le cose hanno, in parte cominciato a cambiare prima con la perdita di potere di Francia e Germania al loro interno che hanno promosso una presidenza che così si è mostrata troppo debole rispetto ad un'opinione pubblica che si spostava alla sua destra di fronte alla quale la Von Der Leyen ha dimostrato di non capire la Storia che stava voltando pagina, continuando così ad inasprire uno scontro sempre più teso. Infine l'elezione di Trump ha messo in

evidenza la totale distonia tra la linea di Biden e le nuove verità che si pongono in modo totalmente opposto con l'affermazione della fine della cultura Woke, l'abrogazione dell'aborto, la fine delle politiche green che abbiamo ciecamente sposate, la fine della guerra in Ucraina che continuiamo in modo non attento alla storia nel sostenerla. Gli Usa sembra ora che rivedano la stessa politica contro la Russia vista come il diavolo da Biden ed ora in modo meno aggressivo, ancora una volta l'Ucraina sembra seguire la fine delle altre guerre Usa e viene dopo il Vietnam, la Jugoslavia, l'Afghanistan e l'Iraq lasciate tutti al loro destino. In mezzo a questa ruota della Storia che gira l'Europa devota suddita di Biden si trova con le spalle al muro e neanche chiamata alla convention Usa e Russia a Riad in Arabia Saudita, nonostante suo totale asservimento ora ci possiamo domandare di che è la colpa del nostro fallimento come politica europea, in realtà è facile accusare la Ue ma le colpe sono di tutti incapaci di capire la Storia che da millenni ci insegna quali sono i nostri errori quando perdiamo l'autonomia e ci asserviamo come il servo che abbaia alla luna. Certamente la colpa più grave è la mancanza di un pensiero di cui siamo stati pieni avendo contribuito con la nostra storia a fare la cultura dell'occidente ma che abbiamo progressivamente perso con un drammatico fallimento di una classe dirigente a tutti i livelli. La situazione dell'Europa è da manuale per la rappresentazione del ciclo di vita delle società che cominciano a collassare quando le élite al potere perdono la capacità di affrontare le nuove sfide imposte dalla Storia ed affidano la loro legittimazione all'occupazione del potere, ma questo nei secoli è sempre l'inizio della fine. "La loro decadenza non dipende da una paralisi delle loro facoltà mentali, ma dal collasso della loro eredità

sociale che inibisce ogni esercizio delle loro inalterate facoltà in un'efficace e creativa azione sociale e culturale" (A. Toynbee, *Le civiltà nella Storia*, 1947). Le responsabilità, sia pure a livelli diversi, sono di tutti e nessuno si può sottrarre agli errori commessi, la presa di coscienza dei problemi morali è, direbbe Immanuel Kant (1724-1804), un imperativo categorico perché non possiamo tradire i sacrifici dei nostri vecchi e le speranze dei nostri giovani. E' necessario e vitale provare a ritrovare il pensiero che un dono meraviglioso ma come ricordava Bertrand Russel (1872-1970. Premio Nobel per la Letteratura, 1950): "L'uomo ha più paura del pensiero che di ogni altra cosa al mondo: più della propria rovina, persino più della morte. Il pensiero è sovversivo e rivoluzionario, distruttivo e terrificante; il pensiero è implacabile nei confronti del privilegio, delle istituzioni ufficiali, delle comode abitudini; il pensiero è anarchico e senza legge, indifferente all'autorità, incurante della ben collaudata saggezza del passato. Il pensiero affonda lo sguardo nell'abisso dell'inferno e non se ne ritrae spaventato. Il pensiero vede l'uomo, debole frammento, immerso in oceani senza fondo di silenzio; e tuttavia non rinuncia al proprio orgoglio, e resta impassibile come se fosse il signore dell'universo. Il pensiero è grande, veloce e libero, è la luce del mondo, è la suprema gloria dell'uomo. Ma, perché il pensiero divenga possesso di molti, anziché privilegio di pochi, dobbiamo farla finita con la paura. È la paura a impastoiare gli uomini: il timore che le loro amate credenze si rivelino illusorie, che le istituzioni grazie alle quali campano si dimostrino dannose, che essi stessi si manifestino meno meritevoli di rispetto di quanto non avessero supposto".

(*) Professore emerito
Università Bocconi

ESTERI

Il tifone Donald 2.0 si abbatte su un'Europa impreparata

di Giuliano Longo

Sette giorni di interventi di Donald Trump nel conflitto tra Russia e Ucraina hanno trasformato in realtà gli incubi degli ucraini e di molti dei loro alleati, sconvolgendo le relazioni transatlantiche che hanno sostenuto la sicurezza europea sin dal 1945.

I politici europei stanno iniziando a rendersi conto di quanto sia cambiato profondamente il loro mondo e ora devono confrontarsi con un'America che, nella migliore delle ipotesi, è scettica e, nella peggiore, ostile al vecchio mondo che rappresenta.

L'epicentro del ciclone si è abbattuto su Bruxelles martedì sera quando Trump ha incolpato l'Ucraina di aver iniziato la guerra e scaricando il suo presidente Zelensky come un omuncolo aggrappato a un potere che non ha più il consenso del suo popolo, trascinato in una guerra senza speranza di vittoria, nonostante i miliardi spesi dall'Occidente e in particolare dagli Stati Uniti.

Dopo quasi tre anni di sostegno a Kiev con la presidenza di Joe Biden, il nuovo inquilino della Casa Bianca adotta quelle che sono sempre state le accuse di Putin, senza farsi mancare note di disprezzi personale nei confronti di quello che è stato l'idolo della democrazia occidentale e Lui definisce quasi un dittatore d'operetta.

E per non farsi mancare nulla dichiara "Questa guerra è molto più importante per l'Europa che per noi. Abbiamo un grande e bellissimo oceano come separazione", marcando l'inizio di un contenzioso soprattutto con la UE che potrebbe prendere corpo con i prossimi shock delle tariffe sulle sue esportazioni.

Durante il primo round di colloqui tra le delegazioni americana e russa in Arabia Saudita, martedì, le due parti hanno discusso degli "elementi irritanti" nelle loro relazioni, tra cui le sanzioni imposte a Mosca. Ma hanno anche parlato di una fu-



tura cooperazione economica e di investimenti nel settore energetico, mentre l'UE, con poca lungimiranza, ha concordato invece un nuovo ciclo di sanzioni contro la Russia.

I partiti politici pro-europei del Parlamento europeo hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui riconoscono la portata della crisi che stanno affrontando.

I leader del Partito Popolare Europeo di centro-destra, dei Socialisti e Democratici, del partito liberale Renew Europe e dei Verdi scrivono "l'Europa non può più fare affidamento solo sugli Stati Uniti per difendere i nostri valori e interessi comuni" divulgano ai loro elettori la narrazione che ora i paesi europei devono ora agire con urgenza per la propria difesa con maggiori spese militari e più sostegno all'Ucraina.

Ma le divisioni cominciano a far scricchiolare tale impianto più ideologico che concreto. Altrove, soprattutto tra i partiti la cui politica è più vicina a quella di Trump, c'è Primo Ministro italiano Giorgia Meloni che anche senza un dissenso formale, comincia a prendere le distanze dalle posizioni del centrosinistra europeo.

Un portavoce del gruppo Conservatori e Riformisti Europei, che include il partito Fratelli d'Italia di Meloni, ha spiegato che "Non siamo rimasti piena-

mente soddisfatti della formulazione della valutazione degli Stati Uniti nel testo... Ora è il momento di un dialogo calmo e misurato e di concentrarsi su soluzioni pragmatiche". E come i "conservatori" la pensa anche il blocco delle destre estreme europee.

Ma quale peso può avere questa linea della UE? In questo momento, l'Ucraina e l'Europa non sono nemmeno al tavolo delle trattative russo-americane. A dimostrazione di quanto siano state danneggiate le relazioni tra USA e UE, è noto Ursula von der Leyen non è riuscita nemmeno a fare una telefonata con Trump sino ad oggi. Quando si è seduta con il vicepresidente JD Vance al summit di Parigi lui non l'ha nemmeno avvisata che Trump stava per organizzare dei colloqui con Putin il giorno seguente, lo ha appreso dai media come tutti noi comuni mortali.. A Kiev, Zelenskyy aveva inizialmente cercato di fare appello agli istinti commerciali di Trump (esercitando ovviamente i suoi) offrendo una quota dei minerali critici dell'Ucraina, come il litio, in cambio di un continuo supporto militare. Ciò gli si è ritorto contro perché dopo al sua frettolosa retromarcia, Trump ora chiede l'accesso ai minerali come pagamento arretrato per gli aiuti che gli Stati Uniti

hanno già fornito.

Da allora, gli attacchi diretti di Trump al presidente ucraino non hanno fatto che aumentare e d'è ormai è chiaro che Trump sta spingendo per elezioni rapide per rimuovere Zelensky, obiettivo probabilmente concordato con Putin.

Nonostante l'umiliazione di fatto della UE gli inglesi fanno i soliti Pierini della situazione e in molti rimangono ottimisti sul fatto che la cosiddetta relazione speciale tra Regno Unito e Stati Uniti durerà, ne sia il fatto il premier Keir Starmer, unico sinora fra i leader europei, si recherà a Washington la prossima settimana per incontrare il nuovo presidente.

Da quando Trump è tornato alla Casa Bianca, il primo ministro britannico non ha avuto altro che parole calorose per lui, nel tentativo di mantenere vivo il cosiddetto rapporto speciale, dopo che il regno Unito è stato uno dei paesi più oltranzisti per la prosecuzione del conflitto e oggi abbozza all'amo del Tycoon.

Offrendo un ramoscello d'ulivo a Trump il premier britannico afferma il suo "sostegno agli sforzi guidati dagli Stati Uniti per ottenere una pace duratura in Ucraina che scoraggi la Russia da qualsiasi futura aggressione". Capolavoro di ipocrisia per un Paese che ha imbastito le più eclatanti operazioni di intelligence e terroristiche di ritoesione contro la Russia.

Ma qualcosa scricchiola anche a Kiev, ad esempio la parlamentare Ivanna Klymush-Tsintsadze non ha immediatamente difeso Zelensky. Ivanna è la figura di spicco del partito ucraino Solidarietà Europea, il cui leader Poroshenko è stato sanzionato dal suo presidente e sta spingendo per un governo di unità nazionale con tutti i partiti.

Ben altro quindi che le elezioni, tanto più che Zelensky non è disposto a mollare "per il bene del Paese" come ha dichiarato ieri, ma quel che è peggio per il presidente è l'inquietudine dei

Gaza, a Khan Younis Hamas consegna i corpi di 4 ostaggi alla Croce Rossa



Sono stati consegnati questa mattina da Hamas alla Croce Rossa, i corpi del quattro ostaggi rapiti il 7 ottobre: si tratta di Shiri Bibas e dei suoi due bambini, Kfir e Ariel e di Oded Lifshitz. In occasione della restituzione delle salme, a est di Khan Yunis, sono stati allestiti un palco e alcuni striscioni con le foto degli ostaggi. Accanto alle immagini, anche la scritta in arabo, inglese ed ebraico: "Il criminale di guerra Netanyahu e il suo esercito li hanno uccisi con i missili e gli aerei da guerra sionisti". Prese in carico le bare, la Croce Rossa le consegnerà all'Idf che eseguirà una breve cerimonia militare, prima di lasciarle all'istituto forense Abu Kabir, dove i corpi verranno identificati. Ieri, il premier Netanyahu, ha dichiarato in un video pubblicato su X che quella di oggi "sarà una giornata molto difficile, scioccante, di dolore. Abbracciamo le famiglie, il cuore di un'intera Nazione è lacerato, il mio è straziato. Anche i vostri. E deve esserlo anche il cuore del mondo intero perché qui vediamo con chi abbiamo a che fare, con cosa abbiamo a che fare, mostri. Siamo addolorati, soffriamo, ma siamo anche determinati a garantire che queste cose non accadano mai più".

vertici e dei quadri intermedi dell'esercito (leggi articolo ore 12 di ieri).

C'è poi il fatto che il conflitto continua e i russi stanno approfittando della situazione politica per accerchiare alcune delle più importanti roccaforti strategiche nel Donetsk e nel Donbass, mentre sembra non abbia fretta di sgomberare definitivamente i territori russi parzialmente occupati dagli ucraini. E' evidente che ormai il tempo gioca a loro favore.

ESTERI

A Mosca i media e gli alti dirigenti del Cremlino gongolano poiché Trump in un mese ha rotto l'incantesimo occidentale sull'isolamento della Russia, che di fatto a livello globale non è mai stata isolata.

Dmitry Medvedev, vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo ed ex presidente della Federazione noto per le posizioni oltranziste non trattiene il suo entusiasmo e dichiara "se mi avessero detto solo tre mesi fa che queste erano le parole del presidente degli Stati Uniti, avrei riso a crepapelle. @realDonaldTrump ha ragione al 200 per cento. (Zelensky) Pagliaccio fallito..."

Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov non ha risposto direttamente alla condanna pubblica di Trump nei confronti di Zelensky, ma ha espresso soddisfazione, affermando che Trump "comprende" le ragioni del Cremlino.

"È il primo e, finora, a mio parere, l'unico leader occidentale che ha affermato pubblicamente e ad alta voce che una delle cause profonde della situazione ucraina è stata la linea sfacciata della precedente amministrazione [dell'ex presidente degli Stati Uniti Joe Biden] di trascinare l'Ucraina nella NATO", ha detto Lavrov. Lavrov ha anche affermato che Mosca e Washington devono "ripulire" l'eredità di Biden, che ha eroso la "partnership a lungo termine" tra Russia e Stati Uniti. Mentre il crescente legame retorico tra il Cremlino e la Casa Bianca indica che i due sono già sulla buona strada per raggiungere questo obiettivo. Putin invece ha voluto mettere il dito nella piaga delle fallimentari relazioni USA-Europa affermando che "tutti i leader europei, tutti senza eccezione, hanno sostanzialmente interferito direttamente nel processo elettorale negli Stati Uniti. Sono sorpreso dalla moderazione del neoletto presidente degli Stati Uniti Trump nei confronti dei suoi alleati, che si sono comportati, francamente parlando, in modo maleducato. (Mentre Trump) si comporta ancora in modo piuttosto cortese nei loro confronti".

Se questa è cortesia immaginatevi cosa potrebbe essere l'ostilità.

L'estremismo di Trump non ha più confini

I suoi legali in soccorso di Bolsonaro Aperta una causa contro il giudice che vuole arrestare l'ex Presidente brasiliano

Il tempismo è assai sospetto. Il Trump Media & Technology Group, di cui Donald Trump detiene la maggioranza e gestisce il suo Truth Social, ha avviato un'azione legale contro un giudice della Corte Suprema brasiliana, poche ore dopo che lo stesso giudice aveva incriminato Jair Bolsonaro, l'ex presidente del Brasile e suo storico alleato. La società media di Trump ha intentato la causa contro il giudice Alexandre de Moraes presso una corte federale in Florida, accusandolo di censurare illegalmente le voci di destra sui social. A sostegno dell'azione legale c'è anche Rumble, piattaforma video che, come Truth Social, si propone come "baluardo della libertà di espressione". L'iniziativa ha tutte le sembianze di un tentativo da parte di Trump di proteggere in qualche modo Bolsonaro, che è tra le altre cose accusato per aver cercato di ribaltare il risultato elettorale in Brasile e di aver partecipato all'organizzazione di un golpe che prevedeva anche l'omicidio proprio di de Moraes. Curiosamente, solo un mese fa, Bolsonaro aveva esplicitamente sollecitato Trump a intervenire con-



tro Moraes in un'intervista al New York Times. All'epoca, però, non era chiaro in che modo l'ex presidente americano potesse avere un impatto sulla situazione politica brasiliana. Secondo la denuncia, il giudice Moraes avrebbe limitato il dibattito politico negli Stati Uniti, violando il Primo Emendamento, imponendo a Rumble di eliminare gli account di alcuni sostenitori di Bolsonaro. L'argomentazione delle aziende è che questi ordini avrebbero effetto anche sulla visibilità di

quei contenuti negli USA, entrando così in conflitto con le leggi americane. Pur non essendo direttamente coinvolta nelle restrizioni imposte dal giudice, la società di Trump sostiene di essere danneggiata dalle ripercussioni sulle operazioni di Rumble. Da parte sua, Moraes giustifica le proprie decisioni come necessarie per proteggere il Brasile da attacchi alla democrazia da parte di Bolsonaro e dei suoi seguaci. Il magistrato ha già adottato misure drastiche: arresti di alleati dell'ex

Antonio Tajani:
"Per garanzie sulla
sicurezza serve
collaborazione
tra Ue e Usa"

"Stiamo vivendo una situazione nuova. La nuova amministrazione americana ha deciso di avviare un percorso che porti alla fine della guerra in Ucraina. Detto questo, dobbiamo vedere come si concretizza questa nuova fase. L'Italia ritiene che sia assolutamente fondamentale lavorare con l'Europa unita, ma per garantire la sicurezza futura dell'Ucraina e dell'intero continente europeo serve una collaborazione tra Europa e Stati Uniti". E' quanto ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani a Radio 24. "Noi dobbiamo certamente fare di più per quanto riguarda la difesa", ha spiegato il ministro. "Dobbiamo trovare il modo per farlo, serve una difesa europea, servono eurobond dedicati alla difesa, serve che l'Italia faccia anche un passo in avanti per quanto riguarda il rispetto degli impegni presi con la Nato, cioè arrivare al 2% del Pil per la difesa. E questo bisogna farlo avendo la possibilità di scorporare le spese di difesa dal patto di stabilità", ha aggiunto il ministro.

presidente, sequestro del suo passaporto e la sospensione di centinaia di account social. In passato, ha avuto anche uno scontro con Elon Musk, riuscendo a far bloccare X in Brasile fino a quando il miliardario non ha ceduto alle sue richieste.

di Andrea Maldì

Un paio di giorni fa il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha criticato aspramente il premier ucraino Volodymyr Zelensky, definendolo incapace di negoziare con la Russia per 3 anni, "si poteva evitare la guerra, l'Ucraina avrebbe perso meno territorio e non avrebbe sacrificato vite... Zelensky è un dittatore mai eletto e comico mediocre... ha un indice di gradimento molto basso al 4%, sono favorevole a nuove elezioni in Ucraina". Tuttavia un'indagine sconferirebbe il Donald. Pare che Zelensky avrebbe un tasso di approvazione pari al 57%, e lo share era salito al 90% nel marzo del 2022 dopo l'aggressione russa. Non ha tardato ad arrivare la pungente replica del leader ucraino: "Sfortunatamente il presidente Trump, per il quale abbiamo grande rispetto in quanto leader del popolo americano, vive nello spazio di disinformazione che proviene dalla Russia. Mosca vuole liberarsi di me, se non fisica-

Trump-Zelensky, un velenoso botta e risposta sui destini dell'Ucraina

mente, almeno politicamente. Sono una persona molto sgradita per Vladimir Putin... non ci potrà essere nessuna vittoria ucraina senza il sostegno americano - aggiunge Zelensky - ma Putin non riuscirà ad occuparci. Ho iniziato le trattative con i leader europei e credo che saranno pronti a finanziare le forze armate ucraine se gli Usa non dovessero farlo". "Penso che gli Stati Uniti abbiano aiutato Putin a rompere anni di isolamento, e tutto questo non ha certamente un impatto positivo sull'Ucraina" ha affermato Zelensky che, nella giornata di martedì 18 febbraio, non ha preso parte ai dialoghi tra America e Russia nel vertice di Riad, anche in previsione del summit tra il Tycoon e Putin. Il leader



ucraino sarebbe anche disposto ad assecondare le esose richieste del commander in chief che, oltre alla prima richiesta di sfruttamento dei giacimenti minerari per un valore di 500 miliardi di dollari (a titolo risarcitorio per 3 anni di rifornimenti militari), ha inserito anche porti, infrastrutture, petrolio e gas. In cambio chiede una solenne promessa di garanzie di sicurezza da parte di Donald Trump. "Nella bozza del documento confidenziale (o morsa finanziaria?) - afferma Zelensky - non viene menzionata nessuna copertura, non c'è niente di chiaro, non posso appaltare l'Ucraina... vogliamo garanzie di sicurezza, perché quest'anno vogliamo la fine della guerra".

ucraino sarebbe anche disposto ad assecondare le esose richieste del commander in chief che, oltre alla prima richiesta di sfruttamento dei giacimenti minerari per un valore di 500 miliardi di dollari (a titolo risarcitorio per 3 anni di rifornimenti militari), ha inserito anche porti, infrastrutture, petrolio e gas. In cambio chiede una solenne promessa di garanzie di sicurezza da parte di Donald Trump. "Nella bozza del documento confidenziale (o morsa finanziaria?) - afferma Zelensky - non viene menzionata nessuna copertura, non c'è niente di chiaro, non posso appaltare l'Ucraina... vogliamo garanzie di sicurezza, perché quest'anno vogliamo la fine della guerra".

I colloqui Stati Uniti e Russia possono spostare gli equilibri in Asia

di Balthazar

L'accordo di pace con l'Ucraina potrebbe scuotere l'Asia in modi imprevedibili se gli Stati Uniti alla fine si ritirassero dalla leadership globale e dalle loro alleanze. Queta è l'opinione che circola sui più influenti media asiatici. La prospettiva di una pace negoziata in Ucraina comporta implicazioni sismiche che vanno ben oltre l'Europa, e l'Asia è non è ancora pronta a subire scosse di assestamento politiche ed economiche. Mentre Stati Uniti e Russia hanno avviato trattative in Arabia Saudita, le potenze regionali, da Pechino a Nuova Delhi, le rispettive diplomazie e gli esperti asiatici sono sostanzialmente indifferenti alla Esclusione dei Paesi europei dalle trattative e analizzano le stregie che i loro eispettivi Paesi potrebbero adottare, diffidenti sia nei confronti delle opportunità che dei rischi. Già perchè l'Europa, non ci crederete e nonostante Macron, non è più l'ombelico del Mondo. Per la Cina, qualsiasi accordo diplomatico sarà visto attraverso la lente delle sue ambizioni geopolitiche. Pechino ha mantenuto un delicato equilibrio durante tutta la guerra, posizionandosi come parte apparentemente neutrale, ma supportando tacitamente Mosca attraverso canali economici, militari e diplomatici. A Pechino ad esempio si pensa che quell'accordo potrebbe favorire l'estensione dell'iniziativa cinese sulla Belt and Road contribuendo ad esempio, alla ricostruzione dell'Ucraina e consentendo di rafforzare la propria influenza in Europa, mettendo comunque alla prova i limiti del suo allineamento con la Russia che non ha né i mezzi e tanto meno la volontà di ricostruire l'Ucraina.

In fondo sarebbe solo la coda di una strategia dell'influenza cinese che si va estendendo dall'Africa ai Paesi dell'America Latina. Sin qui nulla di nuovo se non fosse che la fine della guerra in Europa consentirebbe alla Cina di riconsiderare la propria posizione su Taiwan, (meno aggressiva) soprattutto se l'atten-

zione di Washington tornasse a concentrarsi sulla regione indopacifica. Se Trump è disposto a mediare un accordo con Putin sull'Ucraina ci si chiede, quanto sarà risoluto nel frenare le ambizioni di Pechino sul Mar Cinese Meridionale e oltre evitando il conflitto?

L'India, nel frattempo, ha giocato un intricato gioco di flessibilità diplomatica, mantenendo i legami commerciali (e anche militari) con la Russia e preservando al contempo la sua relazione strategica con gli Stati Uniti. L'accordo postbellico ucraino costringerebbe ad esempio Nuova Delhi a rivalutare le sue politiche energetiche. E' ormai ampiamente noto che durante tutto il conflitto in Ucraina, l'India ha beneficiato del petrolio russo, più che scontato, giocando sul suo pragmatismo economico. Se un accordo di pace inaugurasse una normalizzazione delle relazioni commerciali tra Russia e Occidente, l'India potrebbe perdere il suo accesso privilegiato alle materie prime a basso costo, magari costretta a ricorrere alle forniture americane, come già previsto nel recente accordo Modi-Trump.

D'altra parte un mercato energetico globale stabilizzato potrebbe allentare le pressioni inflazionistiche sull'economia indiana, rafforzando le ambizioni del Primo Ministro Narendra Modi per una crescita economica sostenuta. Giappone e Corea del Sud, fedeli alleati degli Stati Uniti, hanno adottato una linea più dura nei confronti della Russia, imponendo sanzioni e fornendo supporto materiale e anche militare, all'Ucraina. Se Washington e Mosca raggiungono un accordo diplomatico, Tokyo e Seul dovranno affrontare un complesso riallineamento o quanto meno riconsiderare le proprie posizioni. Senza dimenticare che al 70% la Russia è un Paese asiatico che lambisce gli Stati Uniti con qualche decina di miglia dall'Alaska. Probabilmente cercheranno rassicurazioni sul fatto che un eventuale riavvicinamento con Putin non si traduca in posizioni più morbide sulle minacce alla sicu-



rezza regionale, in particolare le ambizioni nucleari della Corea del Nord e l'assertività della Cina nelle controversie marittime. Ma Trump ha già detto chiaramente che il nemico vero degli States è Pechino e potrebbe sempre riprendere i colloqui con l'amico e despota nordcoreano Kim, rapporti che aveva già rilanciato nel corso del suo primo mandato. In particolare, il Giappone ha storiche controversie territoriali con la Russia per le isole Curili e un disgelo nei rapporti tra Stati Uniti e Russia potrebbe aprire le porte a nuovi negoziati interrotti da decenni con la certezza che Putin quelle isole non le molla, anche solo per il loro valore strategico, quello economico è ininfluente. Evidentemente sotto il profilo economico, la cessazione delle ostilità potrebbe alleviare la volatilità sui mercati globali delle materie prime, che persiste dall'inizio della guerra e quindi favorire le economie dell'estremo oriente in parte anche tributarie del petrolio iraniano, soprattutto il Giappone.

Certamente l'Asia, in quanto maggiore consumatore mondiale di energia e di importazioni alimentari, ha subito uno shock sui prezzi derivanti da catene di fornitura interrotte o punite dalle sanzioni dell'Occidente. Una de-escalation probabilmente stabilizzerebbe le spedizioni di grano dall'Ucraina, garantendo l'approvvigionamento alimentare per nazioni dipendenti come Indone-

sia e Filippine.

Inoltre, i produttori asiatici, in particolare nei settori dei semiconduttori e della difesa, potrebbero trovare nuove opportunità di esportazione nella ricostruzione dell'Ucraina, ma anche sul mercato russo una volta liberato dall'embargo. IL settore della difesa della Corea del Sud ha già beneficiato del riarmo europeo e una fine formale del conflitto potrebbe accelerare i contratti di fornitura di armi con gli stati alleati alla NATO che si preparano a una nuova era di deterrenza contro la Russia, con investimenti stratosferici a danno di ogni politica sociale. I governi di Taiwan, Vietnam (comunque dipendente da Mosca per forniture militari e altro) e Filippine stanno esaminando con attenzione l'esito di queste trattative nel timor che un precedente di negoziazione possa indebolire la deterrenza statunitense nel Pacifico, che comunque non è nelle intenzioni, almeno dichiarate, dell'attuale inquilino della Casa Bianca. E non si può escludere che la pragmatica e macchiavellica Cina sia pronta (come dichiarato ufficialmente dal presidente Xi) a risolvere le proprie controversie con Washington attraverso la diplomazia coercitiva piuttosto che con il confronto militare. C'è anche la questione delle dinamiche di potere regionali. Se gli USA, sotto la guida di Trump, spostano la loro attenzione verso le priorità interne e riducono l'impegno in Ucraina, la credibilità di

Washington in Asia potrebbe sottoposta a un rinnovato esame. Ovvero degli usa c'è il rischio che scada la fiducia sulla affidabilità degli USA come avrebbe già dovuto dimostrare la vicenda afgana. In un simile scenario, le nazioni del Sud-est asiatico, a lungo dipendenti dalle garanzie di sicurezza degli Stati Uniti, potrebbero inclinarsi ulteriormente verso la Cina stabile, potente e garante del vero liberismo globale.

Nel frattempo, l'Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN) affronterà una rinnovata pressione per consolidare il suo approccio (comunque già frammentato fra le esigenze dei vari Paesi aderenti) alla sicurezza regionale e all'integrazione economica. Nell'immediato, i mercati finanziari asiatici reagirebbero probabilmente positivamente a qualsiasi risoluzione ucraina, con gli indici azionari in rialzo in vista della stabilizzazione del commercio globale.

Mentre la ripresa dell'import-export dall'Ucraina per quanto irrilevante, potrebbe alleviare le preoccupazioni relative all'approvvigionamento energetico, potrebbe fornire un impulso necessario alla crescita economica nei mercati chiave.

Tuttavia, se la pace avviene a costo di un ritiro degli Stati Uniti dalla leadership internazionale, i mercati asiatici potrebbero presto trovarsi alle prese con un diverso tipo di incertezza nella quale le rivalità regionali potrebbero esprimersi con meno vincoli esterni, come quelli statunitensi attuali.

Un accordo di pace in Ucraina, quindi, non è solo un affare europeo. È una cartina tornasole per l'equilibrio di potere in Asia, la solidità delle alleanze statunitensi e il calcolo strategico delle nazioni che puntano sulle proprie ambizioni territoriali.

I negoziati di Riad potrebbero avere un impatto sicuro sull'Occidente, ma per l'Asia le vere scelte solo all'inizio che certamente Trump tenterà di risolvere con Pechino che nel Sud Est asiatico ha ben altre armi commerciali che eserciti, missili e portaerei.

Cronache italiane

Campi Flegrei, “Con una scossa di 5° grado cadono i palazzi e si contano i morti” Frasesi choc del capo della Protezione civile



“Se stanotte fa una scossa 5.0, voi lo sapete cosa fare?”. I cittadini di Pozzuoli (Napoli) sono preoccupati per lo sciame sismico nell'area dei Campi Flegrei. Sono 658 i terremoti rilevati complessivamente dalle 16:53 di sabato 15 febbraio a oggi, come comunicato dall'Ingv. A scioccare di più, però, sono le parole del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabio Ciciliano, che alla domanda del cittadino ha risposto: “In caso di scossa di quinto grado cosa si fa? Cadono i palazzi e si contano i morti, funziona così. Questa è la cosa che si fa normalmente nell'attività di protezione civile”. “Le legittime paure delle persone vanno comprese non schermite o acuite – attacca il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli- Per questo lo invitiamo a chiarire meglio il suo pensiero. Già è totalmente assente il Ministro e il Governo cerchiamo di evitare che la parte tecnica peggiori ulteriormente la situazione di stress collettivo”. Su quanto detto dal Commissario si registra anche la presa di posizione dell'Associazione di tutela dei Consumatori, Assoutenti: “In qualità di Presidente Nazionale di Assoutenti, esprimo profonda preoccupazione per le recenti dichiarazioni del capo della Protezione Civile, Fabio Ciciliano, riguardo alla situazione sismica nei Campi Flegrei. Affermazioni come “Se c'è scossa di quinto grado, crollano i palazzi e conti i morti” non solo seminano sgomento e incertezza tra i cittadini di Napoli e dell'area flegrea, ma rischiano anche di compromettere la fiducia nelle istituzioni preposte alla loro sicurezza”. Lo afferma Gabriele Melluso, che si unisce al coro delle critiche verso Ciciliano. “In questo momento è fondamentale che la comunicazione istituzionale sia improntata alla chiarezza e alla responsabilità, fornendo informazioni precise e rassicuranti. Dichiarazioni allarmistiche possono generare panico e disorientamento, ostacolando la capacità dei cittadini di affrontare con serenità gli eventi sismici quotidiani – prosegue Melluso – Come Assoutenti invitiamo le autorità competenti ad adottare un approccio comunicativo più attento e sensibile, che tenga conto dell'impatto emotivo sulle comunità locali. Solo attraverso una comunicazione equilibrata e trasparente è possibile garantire la sicurezza e il benessere della popolazione, rafforzando al contempo la fiducia nelle istituzioni”.



Truffa dell'oro, Codacons lancia azione per tutelare i risparmiatori truffati

Un nuovo caso di frode finanziaria ha coinvolto migliaia di risparmiatori in Italia. Si stima che siano circa 5.000 le persone vittime della cosiddetta “Truffa dell'oro”, un vero e proprio schema Ponzi in cui veniva promesso un rendimento del 4% mensile, equivalente al 48% annuo. Le indagini condotte dalla Guardia di Finanza, su incarico della Procura di Milano, hanno portato all'arresto di cinque persone e al sequestro di 23 milioni di euro, oltre a 30 perquisizioni effettuate in tutta Italia. Sotto accusa la società Global Group Consulting e i suoi fondatori, Samuel Gatto e Giorgio Maria Marone. Le contestazioni riguardano reati quali associazione per delinquere, esercizio abusivo di attività finanziaria e truffa. Secondo le indagini, gli autori della frode avrebbero creato un sistema di vendita mascherato da struttura societaria, con una rete di promotori che



procacciavano clienti promettendo investimenti in oro. Gli investitori sarebbero stati attratti attraverso il passaparola, i social network e eventi promozionali “esclusivi”. In alcuni casi, ai clienti sarebbe stato proposto di aderire a un'associazione culturale che avrebbe garantito loro vantaggi riservati, pagabili con una valuta convenzionale utilizzabile in una rete di negozi di

lusso. Il Codacons ha deciso di scendere in campo lanciando oggi un'azione legale volta a tutelare gli interessi di quanti sono caduti in trappola e aiutare i risparmiatori coinvolti nella vicenda a ottenere la restituzione di quanto investito. Tutti gli interessati possono partecipare seguendo le indicazioni alla pagina <https://codacons.it/truffa-delloro/>

ROMA & REGIONE LAZIO

SALUTE: A CENTOCELLE LA PRIMA VIA CARDIOPROTETTA DI ROMA

Da questo mercoledì via dei Castani, a Centocelle, nel V municipio, è una via Cardio Protetta, la prima via Cardio Protetta di Roma. All'inaugurazione del defibrillatore di piazza dei Mirti hanno partecipato la capogruppo del pd Valeria Baglio, il capogruppo capitolino di Demos Sandro Petrolati e il presidente del V municipio Mauro Caliste, la presidente Rete impresa Castani, Monica Paba, e rappresentanti della clinica Guarnieri, delle forze dell'ordine e dell'Ares, dopo la presentazione del progetto nella scuola Renzo Pezzani. Grazie ad un progetto che vede in sinergia pubblico e privato, nato dalla consapevolezza di cittadini e commercianti che hanno fatto rete, da oggi via dei Castani ha a disposizione 5 defibrillatori per un intervento rapido in caso di necessità. La Rete d'Impresa di Via dei Castani ha infatti vinto un bando regionale con questo progetto che prevede, oltre alla strumentazione, una formazione mirata per insegnanti delle tre scuole presenti, ma anche per i commercianti che la richiedono e per tutti i cittadini e le cittadine che vorranno apprendere il corretto uso dell'apparecchio, ma anche delle procedure e delle manovre salvavita. “Sapere che per la prima volta Roma si dota di un'area, una via, in cui ci sono defibrillatori disponibili per un intervento di primo soc-



corso rappresenta una sicurezza in più per il territorio e per i cittadini. Questa iniziativa dimostra la sensibilità e l'attenzione che le imprese, gli operatori commerciali, hanno nei confronti della città. Sono convinta che questo progetto pilota verrà “copiato” e replicato in altre zone di Roma. Anzi lo spero e come Istituzioni lo sosterrò, perché è necessario un gioco di squadra per ottenere grandi risultati”, dichiara la capogruppo del Pd in Campidoglio Valeria Baglio. “Vedere un defibrillatore in strada, a disposizione di chiunque ne abbia bisogno, è il mio sogno, come cardiologo, come formatore di manovre salvavita ma anche come amministratore. È fondamentale che questi strumenti siano diffusi in modo capillare, ed è altrettanto fondamentale una formazione specifica che permetta a quanti più cittadini possibili di essere in grado di usarlo e quindi di salvare delle persone. Questo progetto è quindi una meravigliosa occasione per un quartiere capace di fare squadra e di mettere al centro la persona, ma è anche un esempio da seguire, un prototipo da estendere, come amministrazione, a tutta la città, perché questo strumento e la capacità di usarlo possono fare la differenza tra la vita e la morte” afferma il capogruppo capitolino di Demos Sandro Petrolati.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it